

LA VOCE DELLA SORELLANZA

di Viviane Ciampi

Battagliera e vitale nella parola come nell'azione. Così, ci appare la poetessa e scrittrice canadese del Québec; anzi, poeta e scrittrice, come preferirebbe sentirsi definire Claudine Bertrand.

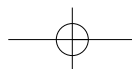
Infatti, una sola cosa la fa uscire dai gangheri: quando, come spesso avviene, il maschile viene scambiato per l'universale. Per fare emergere nuove voci di donne, le loro ribellioni, i loro segreti, venticinque anni fa ha fondato la rivista "Arcade". Anche a noi è piaciuto ascoltare questa voce che arriva da Montréal, forte e consapevole, che ri-nomina il femminile e con il femminile più che mai la totalità degli esseri viventi.

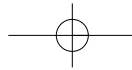


*La porta si sposta davanti a lei.
Un angelo offre e ritira la chiave
agitando la sua fiamma.*

*Lei pensa all'albero e al poeta.
Al letto di foglie e al sesso eretto.*

Da "Le corps en tête"
Ed. L'Atelier des Brisants





La poesia può cambiare la vita della gente?

Certo che può cambiarla! Si hanno degli esempi: Rimbaud. E più vicino a noi, Nelligan, Saint-Denys Garneau e Anne Hébert, poeti della modernità. Hanno introdotto un nuovo respiro, una folata di freschezza alla lingua. Il poeta decifra le parole e lo choc di alcune di esse, provoca un brivido nuovo.

Come ha cambiato la sua?

Mi ha permesso di affermarmi, di esprimere la mia rivolta, mi ha dato parole per dire il mio rifiuto globale: del livellamento dei discorsi, della mediocrità, del pensiero "usa e getta". Ho scoperto la parola libertaria e il piacere delle parole, il poter giocare con le stesse per captarne i molteplici sensi che vi si trovano racchiusi. Questo piacere non mi ha mai abbandonata. Come un archeologo vado all'incontro del senso delle cose che non si mostrano mai, è sempre nascosto o altrove, lascia trasparire solo segni impercettibili sui quali lo scrittore si china per tentare di decifrarli sapendo che la verità svelata sarà allusiva.

Certi avvenimenti, i più drammatici degli ultimi anni, hanno cambiato la sua scrittura?

Dopo l'11 settembre 2002, non si scrive più nello stesso modo. Quando il poeta si fa eco delle voci del mondo, scrive il suo sbiottamento. La raccolta successiva ai fatti di settembre (2002) "Chute de voyelles" (caduta di vocali, ndt) è fatta d'immagini che cadono a raffica per evocare il clima belligerante che domina e il clima di disequilibrio che ne risulta.

Davanti ai massacri delle popolazioni, i disastri ecologici, politici, sociali o davanti all'avanzata dell'integralismo, non si può che interrogarsi, interrogare e denunciare. Il poeta è il testimone di questa nostra società e con l'atto di scrivere diventa egli stesso sospetto in un mondo d'indifferenza. Davanti alla distruzione di New Orleans (dovuta alla negligenza dei governi) "il nostro tsunami", il poeta esce dal suo muti-

simo e dal silenzio per far riflettere e contrastare la glorificazione della mediocrità e il livellamento delle coscienze.

Qual è la sua percezione dell'Italia vista dal Québec?

L'Italia è un paese che ha gli occhi aperti, che milita contro una società di ciechi. I suoi intellettuali e artisti lottano contro forme di oscurantismo, oppressione e asservimento del pensiero e della creatività. Scrivere, del resto, è questo scudo contro il monopolio del pensiero unico, monolitico e tradizionale.

Il poeta deve posizionarsi al di fuori della politica?

Il poeta è immerso nel suo tempo e non vive più in una Torre d'avorio. Deve testimoniare di ciò che vede, di ciò che lo esaspera. Tuttavia quando scrive, non deve servire né un partito politico né una causa politica e ciononostante conservare il suo spirito critico. Descrive la condizione umana e le sue forme d'erosione. Quando l'ideale di giustizia, fermento di una società democratica è rimesso in discussione, reagisce, insorge, denuncia certe forme di scandalo.

Parola e creazione. Come funziona tutto ciò?

Partiamo dalle parole. Con le parole, si agisce. La creazione è questo atto generatore, vivo, di "ricominciamento" del mondo. Atto irreversibile, scandaloso per taluni, poiché agisce contro gli pseudo modi di vivere che ci sono prospettati giorno per giorno mediaticamente per addormentare le coscienze.

Può entrare nello specifico della scrittura delle donne?

Grazie a una ricerca ininterrotta e ad un'apertura del campo dei possibili, la scrittura delle donne si contrappone allo spirito guerriero che ha tendenza a limitare e a incatenare la libertà. Dà conto della complessità umana e delle sue virtualità, tenta di allontanarsi dalla civiltà dell'apparire per portare un po' d'umanità. Accoglie una parola della differenza, della filiazione e della sorellanza che fa posto al corpo e alla sessualità. È una lingua di speranza, che s'inventa, una lingua d'amore.

Che cosa differenzia la letteratura francofona dalla letteratura "francese di Francia?"

Vi sono tante differenze quanti paesi francofoni. Ciò che distingue la lingua del Québec dalla lingua francese di Francia, è come ci rapportiamo rispetto al mondo, alla natura e agli altri. Diverso anche il nostro senso del convivere.

Dai numerosi dibattiti ai quali partecipo,

ho notato anche delle divergenze: si dice, per esempio, che la lingua del Québec sia meno razionale, meno cartesiana e di conseguenza più fluida, più spontanea, più orale, più vicino a una parlata del quotidiano. Si mischia bene con altri livelli della lingua; forse è anche più audace. C'è un rapporto alle cose e allo spazio che ci distingue nettamente.

Claudine Bertrand, lei afferma di avere delle affinità con Marilyn Monroe...

Proprio così. Ho letto qualche anno fa un'eccellente biografia di Marilyn. Ho scoperto il suo passato di orfana. Sua madre fu internata in manicomio e la bambina fu assegnata a una famiglia. Mi sono sentita vicina alla sua situazione di bimba "abbandonata", essendola stata io stessa. Vicino anche alla sua sofferenza.

Difficile, immaginare che cosa potesse celarsi sotto il lato "glamour..."

... Il lato "glamour" dell'immagine fabbricata su di lei ne celava la sofferenza interiore e il grande vuoto affettivo che lei tentava di colmare con i suoi legami amorosi tutti insoddisfacenti. Non è mai guarita dal suo trauma iniziale.

Nella mia raccolta "La dernière femme" ho creato una sequenza poetica che racconta del suo incontro folgorante con Yves Montand (attore-cantante francese di cui era innamorata) a cui fece seguito una separazione tumultuosa dalla quale non si riprese mai; ho immaginato il suo suicidio: Marilyn era già "morta a se stessa".

